

## LA SCHEDA/IL TESTO APPROVATO

ROMA La riforma dell'assistenza segna il passaggio da prestazioni oggi quasi sempre standard e solo monetarie a percorsi flessibili e personalizzati, caratterizzati da erogazione di servizi, trasferimenti economici, buoni servizio, misure fiscali di agevolazione alle famiglie per le spese di cura sostenute per anziani non autosufficienti e disabili. Vediamone i cardini che partono dal presupposto che l'investimento prioritario delle risorse è nei servizi alla persona, oggi pressoché inesistenti.

**CARTA SERVIZI.** A differenza di quel che accade oggi (forti sperequazioni nella spesa sociale tra Nord e Sud: a Trento 205mila lire pro capite, a Catanzaro 22mila) i comuni dovranno predisporre una carta dei servizi, vincolante per uniformità di livelli essenziali di prestazioni in rete, che prevede anche servizi di pronto intervento sociale, assistenza domiciliare, strutture semiresidenziali e diurne, centri di accoglienza.

**CONCERTAZIONE.** La legge promuove rapporti di partnership tra comuni, Ipb, Terzo settore, volontariato, associazioni tra cittadini per la realizzazione della rete assistenziale. Allo Stato il compito di definire, come per la sanità, il livello essenziale dei servizi e delle prestazioni che deve essere garantito ovunque.

**IPAB.** Oggi le 4.200 vecchie istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza «valgono» qualcosa come 37mila miliardi. Con delega al governo si provvederà al loro riordino, alla trasformazione della loro natura giuridica, allo scioglimento di quelle inattive il cui patrimonio sarà devoluto ad altre Ipb o ai comuni. Insomma, anche per questa strada una razionalizzazione della spesa e degli interventi, e la trasformazione delle Ipb in moderne aziende produttrici di servizi inserite nella rete locale.

**BUONI SERVIZIO.** Come i «voucher» per le vacanze, così i comuni potranno fornire buoni servizio da usare per fruizione di servizi sociali. Si comincia con una sperimentazione controllata solo all'interno di una offerta, privata sì ma che abbia qualità rigorosamente certificate dalle istituzioni pubbliche.

**ASSEGNI DI CURA.** Le fa-

miglie che si occupano in casa di anziani potranno contare su assegni aggiuntivi, rispetto a quelli familiari. Non è l'unica misura: si introducono anche aiuti e sostegni a domicilio per chi, soprattutto le donne, si impegnano nelle cure. Tra questi «servizi di sollievo» la sostituzione del familiare assistente costretto fuori casa per motivi di lavoro.

**FONDO SOCIALE.** Su questo fondo saranno riversati tutti i finanziamenti delle leggi settoriali, a riordino avvenuto, anche le risorse per gli assegni di invalidità, accompagnamento, ecc. per invalidi civili, ciechi e sordomuti che saranno riclassificati senza intaccare i trattamenti già in atto ma riducendo le attuali disparità.

**REDDITO D'INSERIMENTO.** Entro maggio dell'anno prossimo si farà il punto sulla validità delle sperimentazioni già in corso in alcune aree del Paese del reddito minimo d'inserimento, cioè l'erogazione di



Orfanotrofio di Sant'Antonio a Roma

Sintesi

## Nuovo welfare, la Camera dice sì Veltroni: ha vinto il centrosinistra. Signorino, Ds: è una legge moderna

un assegno di 660mila lire al mese a famiglie numerose o ad anziani soli e privi di reddito.

**INTERVENTI-POVERTÀ.** Deciso un primo stanziamento di 20 miliardi nel triennio per misure di pronto intervento in favore dei poverissimi e dei barboni.

**ORFANOTROFI.** Addio (graduale) a questi ghetti per punire invece all'accoglienza dei bimbi senza famiglie che li adottino in strutture che abbiano «esclusivamente» la forma di casa-famiglia.

**PRESTITI D'ONORE.** In alternativa a contributi assistenziali i comuni potranno concedere prestiti d'onore a tasso zero a madri sole, coppie giovani con figli, famiglie che hanno in casa handicappati gravi o che si trovano in momentanee difficoltà economiche. Il prestito potrà essere concesso anche a famiglie di recente immigrazione con gravi difficoltà d'inserimento.

ANDREA FRANZO

ROMA A centodieci anni dalla legge Crispi - sulla quale praticamente si è retto sino ad oggi il sistema assistenziale del Paese - ecco un restyling totale e la nascita del Welfare 2000. Lo disegna la legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali che è stata approvata ieri pomeriggio dalla Camera con 224 sì della maggioranza, 122 astensioni del centrodestra e 17 no di Rc. Un lungo applauso dai banchi di centrosinistra ha sottolineato l'annuncio dell'esito del voto. Il segretario dei Ds, Walter Veltroni, ha parlato di «successo del riformismo di centrosinistra» e di «evento di grande rilievo politico», commentando l'esito del voto.

In effetti questa legge costituisce uno dei punti-cardine dei governi di centrosinistra (e, giustamente, è stato il chiodo fisso della ministra della Solidarietà sociale Livia Turco, tra i primi proponenti la riforma già nella passata legislatura) e la sua approvazione segna la conclusione di un paio d'anni di scontri anche duri con Polo & Lega. Ma quello di ieri è solo il primo, ancorché rilevante, passo della riforma: ora il testo passa al Senato. «Con l'auspicio - è stata la chiosa dell'appassionata relatrice e tessitrice dei passaggi più delicati del provvedimento, Elsa Signorino,

Ds - che la legge sia definitivamente approvata entro la fine della legislatura e possano così essere avviate nei tempi più rapidi misure che mandano definitivamente in soffitta la beneficenza pubblica, riconoscono nuovi diritti sociali, danno risposte moderne e adeguate alle persone e alle famiglie». In effetti la riforma è radicale: assistenza su misura, che «assicuri alle persone e alle famiglie» non elmosine ma «un sistema integrato - così l'incipit del complesso provvedimento - di interventi e servizi che elimini le condizioni di disabilità, di bisogno e di disagio individuale e familiare derivanti da inadeguatezze di reddito, difficoltà sociali e condizioni di non autonomia». Per questo si parte dalla constatazione che, coi vecchi, ci sono nuovi bisogni da soddisfare in una società complessa: invecchiamento, single con prole, inserimento dei disabili, ecc.

Ma oggi le politiche sociali sono costituite per l'80% da trasferimenti: assegni e pensioni, sussidi e integrazioni. Il sistema previsto dalla legge capovolge questa logica con la creazione di una rete di servizi domiciliari, la incentivazione del volontariato e delle coop di servizi, con un occhio particolare al Sud dove più scarse sono le risposte ai bisogni, più aleatorie o addirittura clientelari. Ecco allora che la legge «porta in dotte», come dice Signorino, uno stanziamento di 1.800 miliardi nel triennio, aggiuntivo rispetto

ai fondi già stanziati in Finanziaria e in interventi sanitari e sociali già in atto. Senza contare le misure per rendere davvero produttive le risorse che già esistono (si pensi ai 37mila miliardi di patrimonio delle Ipb, che verranno riformate con questa legge) e non sono state sin qui pienamente utilizzate per accrescere le risposte ai bisogni della società. Centrale diventa il ruolo dei comuni, l'istituzione più vicina alla gente, che organizzeranno i servizi insieme a Terzo settore, volontariato, associazionismo, Onlus, e che, tra l'altro, si faranno carico degli interessi sull'innovativo prestito d'onore. Ma centrale diventa anche e soprattutto il riequilibrio (oltre alla riqualificazione) della spesa sociale: 30mila miliardi, senza contare gli altri 10mila che gli italiani tirano fuori di tasca propria. La spesa pubblica pro-capite, tra annessi e connessi, dovrebbe essere intorno alle 85mila lire; ma è la media del pollo, con squilibri territoriali enormi, a danno del Mezzogiorno. Ecco allora misure anche per assicurare un pacchetto essenziale di prestazioni uniformi e garantite. «Massimo di federalismo e di sussidiarietà, e insieme pari opportunità di base per tutti, ovunque e comunemente», sottolinea ancora Signorino: «I servizi alla persona, che oggi sono la cenerentola del nostro sistema sociale, diventano centrali, e proprio a questi servizi vengono destinate le risorse nuove e aggiuntive previste dalla legge di riforma».

## «Fumo, prevenzione alle elementari» Giornata mondiale anti-tabacco, Veronesi in campo Una legge severa per proteggere i non fumatori

ROMA Celebrata in tutta Italia la giornata mondiale contro il fumo. In prima fila, il ministro Veronesi che da oncologo, ha ingaggiato già da tempo una battaglia personale contro la sigaretta. Ecosì ieri, all'Istituto superiore di sanità, ha auspicato una grande iniziativa di prevenzione rivolta ai giovani. «Bisogna sempre anticipare l'età - ha detto - fino a rivolgersi alle scuole elementari quando è più facile l'accesso alle menti infantili». Per i giovani, ha proseguito, «bisogna studiare messaggi nuovi, diversi, intelligenti, che possano essere facilmente catturati dalle giovani menti». Sul disegno di legge anti-fumo, che raccoglie frammenti di regolamentazioni già esistenti, Veronesi ha detto che «il ministero della Sanità è assolutamente deciso a proseguire», soprattutto a tutela dei fumatori passivi. «Bisogna - ha detto - che tutti si rendano conto dell'importanza di salvaguardare i non fumatori» e del loro diritto a non essere esposti a maggiori rischi per la salute. Un altro fronte riguarda l'educazione e ci si rivolge in particolare a genitori, insegnanti e medici. Questo pacchetto di messaggi, come l'ha definito Veronesi, ha già dato risultati positivi in altri Paesi, soprattutto nel Nord Europa (in Finlandia, ad esempio, si è avuto un crollo di fumatori pari al 70%).

I fumatori italiani sono quasi 18 milioni, pari al 36,4% della popolazione adulta: uno zoccolo duro di irriducibili che campagne di prevenzione e tasse non è riuscito a dissuadere negli ultimi

10 anni. È quanto emerge dalle nuove stime basate sulle vendite e presentate dall'Osservatorio sul fumo. Oltre il 40% dei 18 milioni di fumatori ha fra 25 e 54 anni, mentre sono meno numerosi (25%) sia i più giovani (14-24 anni) sia coloro che hanno superato i 54 anni. Si concentrano nelle regioni del Centro e del Nord-Ovest. Tra gli adulti, la metà fuma tra 10 e 20 sigarette al giorno e i più accaniti sono gli uomini. Tuttavia, se dagli anni '80 il numero dei fumatori si è gradualmente ridotto, ad abbandonare la sigaretta sono stati soprattutto gli uomini. Da 10 anni c'è però una stasi ed i fumatori non diminuiscono. Non sembra essere stata efficace nemmeno la pressione fiscale: in 10 anni è raddoppiata, ma ciò non ha ridimensionato il numero dei fumatori.

«Il governo italiano faccia causa alle multinazionali del tabacco per i danni sostenuti dal nostro sistema sanitario nazionale per le malattie causate dal fumo». Lo sostiene il ministro per le Politiche agricole, Alfonso Pecorella Scario, il quale scrive al presidente del Consiglio Giuliano Amato per chiedergli formalmente di avviare un'azione negli Stati Uniti per ottenere il giusto risarcimento per i danni subiti dai cittadini. Secondo il ministro «attraverso un'azione legale, l'Italia può recuperare oltre 20 mila miliardi, una cifra superiore a quella della finanziaria '99». Infine una buona notizia: i rischi per la salute possono essere annullati completamente in 15 anni, trascorsi senza sigarette.

## MEDICI PUBBLICI Per l'intramoenia il ministro propone gli studi privati

■ Si continueranno a utilizzare gli studi privati almeno per un certo periodo di tempo: questo l'orientamento che il ministro della Sanità, Umberto Veronesi, riferisce ai sindacati dei medici, riuniti per esaminare la questione del contratto bocciato dalla Corte dei Conti, e che hanno proclamato un primo sciopero per il 5 giugno. Una soluzione del resto, già prevista dalla legge di riforma Bindi. La possibilità di esercitare la libera professione fuori dalle mura degli ospedali, anche per i medici che hanno scelto il lavoro esclusivo, sarà ovviamente temporanea ma avrà lo scopo di applicare in modo progressivo la legge. Queste e altre indicazioni arrivano dalla speciale commissione istituita dal ministro che completerà i suoi lavori proprio oggi. Il ministro ha anche aggiunto che il messaggio è quello di trovare una soluzione con un minimo di gradualità per non lasciare i medici in una situazione di difficoltà obvietta ma mantenendo allo stesso tempo fede ai principi della legge Berlinguer. È se dall'incontro del 25-26 maggio dei sindacati con il ministro Tullio De Mauro sono stati individuati degli obiettivi condivisi dal ministro, oggi la controparte è il governo. Lo chiarisce il segretario generale dello SnaI, Nino Gallotta, che chiede un «piano plu-

## «Scuola, più risorse in Finanziaria» Sciopero docenti, scrutini fermi ma solo per 5 giorni E i sindacati confederali chiedono «fatti» ad Amato

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA Tira aria di tempesta sul mondo della scuola. Martedì scorso sono scesi in piazza gli aderenti ai Cobas-scuola e a Gilda (con qualche polemica sull'entità delle adesioni allo sciopero, per viale Trastevere «inferiori al 3% del personale in regolare attività di servizio») che, insieme alle Unicobas, hanno ribadito l'intenzione di bloccare gli scrutini dall'12 al 16 giugno (ma non per le classi degli ultimi anni).

Ieri hanno fatto sentire la loro voce gli aderenti allo SnaI e alla Cisl-scuola. «Non bastano le dichiarazioni di buona disponibilità del governo Amato. Per la scuola e in particolare per l'aumento delle retribuzioni degli insegnanti, sono necessari impegni di spesa certi». Per questo oltre allo SnaI, che ha confermato lo sciopero per il 12 giugno, sono in stato di agitazione anche i sindacati confederali scuola di Cgil, Cisl e Uil.

«Da venerdì 19 maggio è in atto una mobilitazione unitaria dei sindacati scuola di Cgil, Cisl e Uil con l'obiettivo di assicurare nuove risorse alla scuola» puntualizza il segretario della Cgil-scuola, Enrico Panini. Un momento di unità importante, dopo gli attriti legati al «concorso» e alle diverse valutazioni sulla politica del ministro Berlinguer. È se dall'incontro del 25-26 maggio dei sindacati con il ministro Tullio De Mauro sono stati individuati degli obiettivi condivisi dal ministro, oggi la controparte è il governo. Lo chiarisce il segretario generale dello SnaI, Nino Gallotta, che chiede un «piano plu-



«dotazioni finanziarie definite, a partire dai 1.200 miliardi già disponibili, per adeguare le retribuzioni degli operatori scolastici ai parametri europei». Il leader dello SnaI si rende conto «delle difficoltà che il ministro De Mauro incontra. Ma questo è tema - chiarisce - che impegna soprattutto il Governo nella sua collegialità, e Amato in prima persona».

Dello stesso tenore la posizione

riennale di investimenti per la scuola a partire dal Dpef per il 2001». È proprio quanto era stato concordato il 5 aprile scorso dai sindacati confederali e dallo SnaI con il presidente del Consiglio del precedente governo, Massimo D'Alema. Un impegno confermato ai sindacati da Giuliano Amato. Ma ancora, lamentano i sindacati, «gli atti» non si sono visti. «Lo SnaI, in mancanza di fatti nuovi, ribadisce la decisione di sciopero il 12 giugno» conferma Gallotta che chiede

della Cisl-scuola. «Immedie certezze sull'annunciata disponibilità di nuove risorse, da trasferire al tavolo negoziale per dare una concreta e positiva risposta alla riconosciuta condizione di sotto retribuzione dei docenti»: questa è la richiesta avanzata in una nota dalla Cisl-scuola che denuncia «il colpevole silenzio e l'irresponsabile inerzia del Governo che stanno consegnando la conclusione dell'anno scolastico al caos e al disordine». Chiede «un formale impegno del Governo a prevedere risorse aggiuntive per la scuola», perché «scegliere di non affrontare e risolvere il profondo disagio degli insegnanti, le tensioni per la chiusura del presente anno scolastico e la problematicità dell'avvio del prossimo, vuol dire mettere una pesante ipoteca sul futuro della scuola dell'autonomia e delle riforme».

Anche sugli aumenti di merito che i Cobas chiedono siano generalizzati a tutti gli insegnanti, è intervenuto Enrico Panini. La Cgil chiede intanto che «siano aumentate le risorse per la contrattazione» (oltre quindi ai 1.260 milioni già disponibili), per poi aprire «una trattativa specifica». «La soluzione - puntualizza - deve essere nettamente diversa da quella che è stata azzerata. E comunque, va sottoposta ad una consultazione istituzionale degli insegnanti». «Ma - aggiunge Panini - in una fase nella quale il mondo della scuola è sottoposto a grandi processi di riforma, va contemporaneamente valorizzato il contributo di tutto il personale che partecipa a questo processo». Quindi, per il sindacalista, gli aumenti vanno estesi a gran parte della categoria.

## SEGUE DALLA PRIMA

## LE NUOVE POLITICHE...

questa riforma spiega, meglio di tanti discorsi molto politici e molto astratti, l'importanza di concludere nei tempi naturali la legislatura. Ma che cosa cambierà nel nostro paese quando entrerà in vigore la nuova legge e le Regioni la caleranno nelle diverse realtà territoriali? Crescerà una rete di servizi rivolti alle persone, ai più deboli innanzitutto: per garantire assistenza agli anziani non autosufficienti; per sostenere le famiglie nella crescita dei figli; per dare aiuto a chi ha in carico un disabile grave o gravissimo; per impedire l'esclusione sociale di chi si trova senza lavoro e senza reddito.

Certo, anche per offrire ai bambini in stato di abbandono o che vivono in famiglia situazioni insostenibili, opportunità nuove, disegnate a loro misura, alternative agli istituti e ai vecchi orfanotrofi, come hanno già scritto i giornali in questi giorni che di questa legge, certo complessa, hanno colto solo questo aspetto. Non si tratta però di una legge «ghetto» che si rivolge in modo statico alla fascia più debole e indigente della società, al contrario, è una legge che postula diritti di cittadinanza sociale per tutti, riconoscendo che tutti, in certe fasi della vita, possiamo aver bisogno di aiuto, di assistenza, di orientamento, di sostegno.

La vita delle persone, infatti, è oggi molto meno prevedibile e molto meno pianificabile di un tempo: è cambiato il lavoro e il rapporto con il posto di lavoro; è cambiato anche il modo di arricchirsi per chi è riuscito a salire sul treno del benessere. Ma è un treno da cui può capitare di scendere in modo repentino: può bastare un lutto, un divorzio, una malattia, un rovescio della Borsa. E anche chi conduce una vita più garantita, di fronte al carico di un anziano che non sia in grado di gestirsi da solo, di fronte al crescere della famiglia, deve poter trovare un'offerta di servizi che gli consentano di continuare a svolgere la propria attività, mantenendo la qualità di una buona vita.

Per questo è importante che le moderne politiche pubbliche promuovano i legami sociali e offrano punti di riferimento e di sostegno collegandosi con la rete del volontariato e del non profit. Nella prospettiva di questa legge, infatti, il privato sociale e il non profit, insieme al volontariato, rappresentano gli interlocutori fondamentali delle istituzioni nella ideazione e nella realizzazione dei servizi e degli interventi.

E a chi dice che questo è il libro dei sogni perché mancano le risorse, io ricordo oltre alle risorse della spesa sociale già in atto (assegni di invalidità, assegni per le famiglie, ecc.), ai 1500 miliardi del fondo per le politiche sociali attivati dai governi di centrosinistra ai 1800 miliardi aggiuntivi stanziati dalla legge Finanziaria, e finalizzati esclusivamente a estendere i servizi alla persona, ai fondi Europei che potranno essere attivati, entrano nella rete dei servizi anche le ingenti risorse delle Ipb (ne risultano censite 4.300). La spesa sociale infatti andrà certamente aumentata, ma innanzitutto qualificata: questa legge offre gli strumenti per farlo, in modo da renderla più aderente alle trasformazioni della nostra società.

Ci sono infine due aspetti della legge che ancora mi preme sottolineare. Il suo carattere federalista, perché la sua applicazione e gestione è completamente nelle mani delle Regioni e degli Enti locali, pur riaffermando il ruolo di indirizzo e di coordinamento dell'autorità statale che deve garantire standard di servizi omogenei sul territorio nazionale. E la sua capacità di dare nuova dignità e valore alla politica sociale e alle professioni sociali, allargando anche le opportunità di lavoro per quanti intendono impegnarsi su questo terreno.

LIVIA TURCO

